**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**“L’intolleranza e l’odio dei falsi religiosi”**(Atti 23,12-35***)***

Preghiera iniziale

Signore Dio nostro, noi deponiamo dinanzi a te tutto ciò che opprime:

i nostri peccati, i nostri errori, le nostre trasgressioni,

le nostre tristezze, le nostre preoccupazioni, anche la nostra rivolta e la nostra amarezza,

tutto il nostro cuore, tutta la nostra vita, che tu conosci meglio di noi stessi.

Riponiamo tutto nelle mani fedeli che tu hai tese verso di noi, nel nostro Salvatore.

Prendici come siamo, rinfrancaci, perché siamo deboli,

arricchiscici nella tua pienezza perché siamo poveri!

 Amen

**(K. Barth)**

**Dagli Atti degli Apostoli** 23,12-22

Quando fu giorno, alcuni Giudei ordirono una congiura, facendo voto, con giuramento esecratorio, di non toccar cibo né bevanda sino a che non avessero ucciso Paolo. Ed erano più di quaranta coloro che avevano fatta questa congiura. Essi si recarono dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, dicendo: «Noi abbiamo fatto voto, con giuramento esecratorio , di non prender cibo sino a quando non abbiamo ucciso Paolo. Voi dunque, col Sinedrio, fate dire al tribuno che ve lo riporti col pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti ad ucciderlo prima che arrivi». Ma il figlio della sorella di Paolo, risaputo di questa insidia, andò alla fortezza, entrò, e riferì la cosa a Paolo. E Paolo, fatto chiamare uno dei centurioni, gli disse: «Conduci questo giovine dal tribuno; ha qualche cosa da fargli sapere». E subito il centurione lo prese, lo condusse al tribuno e disse: «Quel prigioniero, Paolo, m'ha pregato di condurre a te questo giovine, che ha qualche cosa da dirti». E il tribuno, presolo per mano e ritiratosi in disparte con lui, gli domandò: «Che cos'hai da farmi sapere?». Ed egli rispose: «I Giudei si sono accordati per pregarti di condurre domani Paolo al Sinedrio col pretesto di esaminarlo più minutamente; ma tu non ti fidare di essi, perché più di quaranta de' loro gli preparano insidie, avendo fatto voto con giuramento esecratorio di non mangiare né bere, sino a che non l'abbiano ucciso: ed ora stanno pronti, aspettando il tuo assenso». Il tribuno licenziò il giovane, dopo avergli comandato di non dire ad alcuno che gli dato tali informazioni.
**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

**Salmo 1 *Resp: Come alberi piantati lungo il fiume noi aspettiamo la nostra primavera***

 ***Come alberi piantati lungo il fiume daremo i nostri frutti***

Beato l’uomo che non segue il consiglio degli empi,

 non indugia nella via dei peccatori

e non siede in compagnia degli stolti;

ma si compiace della legge del Signore,

la sua legge medita giorno e notte.

Sarà come albero piantato lungo corsi d’acqua,

che darà frutto a suo tempo

e le sue foglie non cadranno mai;

riusciranno tutte le sue opere.

Non così, non così gli empi:

ma come pula che il vento disperde;

perciò non reggeranno gli empi nel giudizio,

né i peccatori nell’assemblea dei giusti.

Il Signore vegli sul cammino dei giusti,

ma la via degli empi andrà in rovina.

Questi versetti narrano la congiura ordina contro Paolo da un gruppo numeroso di Giudei, i quali erano quaranta. Il numero quaranta indica nel mondo biblico una cifra ragguardevole ed evidenzia l’odio verso Paolo. I congiurati rappresentano quella corrente del giudaismo che considerava l’assassinio dei collaboratori dei romani un mezzo di azione politica e una strada per affrettare la venuta del regno di Dio. In epoca neotestamentaria Giuseppe Flavio narra che un gruppo di Giudei,m desiderosi di assassinare Erode, avrebbe fatto lo stesso giuramento che poteva essere sciolto soltanto se la fame e la sette fossero state insostenibili. Luca rimarca che questi uomini richiedono la collaborazione delle autorità giudaiche, i sommi sacerdoti e gli anziani, per portare a termine il proprio piano. A sventare questo disegno non sono le autorità, che avrebbero dovuto denunciare il complotto ai Romani, ma un nipote di Paolo. Non vediamo il Signore intervenire in modo miracoloso, come a Filippi o nel caso di Pietro per liberare il suo servitore, ma dirige gli eventi, si serve del giovane nipote di Paolo, della condizione di cittadino romano di quest’ultimo, fiducioso delle possibilità e delle capacità dell’uomo.

**(F. Bianchi)**

**Dagli Atti degli Apostoli 23,23-35**

E chiamati due centurioni, disse loro: «Che siano pronti per la terza ora della notte duecento soldati, settanta cavalieri e duecento lancieri, per andar fino a Cesarea; e fate preparare delle cavalcature per porvi Paolo sopra e condurlo salvo al governatore Felice». Scrisse poi una lettera che diceva così: «Claudio Lisia, all'eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest'uomo era stato preso dai Giudei e sul punto d'essere ucciso quand'io, sopraggiunto con i soldati, l'ho liberato, avendo inteso ch'è Romano; e, volendo conoscere di che l'accusavano lo condussi dinanzi al loro Sinedrio.

Ma trovai ch'è accusato di questioni della loro legge, senza che ci sia colpa alcuna degna di morte o di catene. Ora sono stato informato di insidie tese a lui; perciò te lo mando, avvertendo anche i suoi accusatori che si rivolgano a te. Sta' bene.» I soldati dunque, secondo gli ordini ricevuti, presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipatride. Il giorno seguente, lasciando che i cavalieri andassero con lui, ritornarono alla fortezza. E quelli, giunti a Cesarea, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono anche Paolo. Il governatore, com'ebbe letta la lettera, domandò a Paolo di qual provincia fosse; e udito che era di Cilicia, disse: «T'ascolterò quando saranno arrivati anche i tuoi accusatori ». E ordinò che fosse custodito nel pretorio di Erode.

**Parola di Dio**

Pausa di riflessione in silenzio

**Dal Salmo 83: *Resp. Tu hai fatto il nostro cuore per te, e il nostro cuore non ha pace se non riposa in te.***

 ***Tu, Dio, ci hai fatto per la luce e verità, ed è soltanto là tutta la nostra vita.***

Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi!

Beato chi trova in te la sua forza

e decide nel suo cuore il santo viaggio.

Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente,

anche la prima pioggia

l'ammanta di benedizioni.

Cresce lungo il cammino il suo vigore,

finché compare davanti a Dio in Sion.

Signore, Dio degli eserciti, ascolta la mia preghiera,

porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

Vedi, Dio, nostro scudo, guarda il volto del tuo consacrato.

Per me un giorno nei tuoi atri

è più che mille altrove,

stare sulla soglia della casa del mio Dio

è meglio che abitare nelle tende degli empi.

Poiché sole e scudo è il Signore Dio;

 il Signore concede grazia e gloria,

non rifiuta il bene

a chi cammina con rettitudine.

Signore degli eserciti,

beato l'uomo che in te confida.

Nel secondo brano dagli Atti degli Apostoli troviamo Paolo, il quale viene trasferito a Cesarèa, grazie a Claudio Lisia, presso il governatore della Giudea, Felice. Il motivo dominante di questo brano è rappresentato dallamitezza che Paolo dimostra verso i suoi accusatori: nel racconto processuale dimostra, infatti, una mitezza che non lo porta mai a rispondere alle accuse e alle offese che gli sono rivolte. La mitezza è una virtù debole**,** lontana dall’ arroganza e dalla sopraffazione e caratterizza proprio gli umiliati e gli offesi, quei poveri che non saranno mai sovrani. Essere miti non significa, tuttavia, “remissività” ossia rinuncia alla propria fede e al proprio credo, ma comporta che il mite, in pace con se stesso e in pace con gli altri, prepari un mondo migliore. L’esempio offerto da Paolo, come quello che tanti altri martiri faranno dopo di lui, ci fa comprendere che grazie a questo processo egli riesce a cogliere un lato positivo, cioè approfondire la comprensione della propria vocazione cristiana e della propria fede.

**(F. Bianchi)**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Apri i nostri occhi, Signore,

perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo ed un’anima sola,
nel tuo nome.

Amen.

**(Madre Teresa)**